

Aires la commissione per fissare nei particolari la nuova frontiera fra il territorio spagnuolo e quello portoghese; alla sua testa stava infatti il marchese de Valdelirios, il quale era fermamente convinto che la resistenza degl'indigeni derivava soltanto dall'influenza dei missionari; per colmo di sventura Luigi Altamirano che il generale dell'Ordine aveva associato alla commissione, come supremo superiore dei gesuiti, era della stessa convinzione e impose ai suoi soggetti, sotto obbligo gravissimo, degli ordini inesequibili.¹

Nel giugno 1752 venne iniziata la trasmigrazione,² ma si mostrò presto che essa non era eseguibile. Gli abitanti di alcuni villaggi indiani si misero in cammino, ma ben presto tornarono indietro e sfogarono su i missionari il loro risentimento contro le ingiuste esigenze. Quando gli indigeni di S. Tecla dichiararono di non lasciar passare, non gli spagnuoli, ma i commissari portoghesi, la commissione ricorse alla forza. In una scaramuccia caddero 1300 indiani e spagnuoli. Le sette riduzioni vennero prese con la forza delle armi, gli indiani fuggirono nelle selve e i pochi rimasti vennero costretti ad emigrare; di 30.702 indiani, secondo il censimento del 1756, ne arrivarono finalmente sull'altra sponda dell'Uruguay 14.284.³

Gli avvenimenti del Paraguay fornirono naturalmente ai nemici dei gesuiti copioso materiale per sollecitare la distruzione dell'odiato Ordine. Gl'incaricati dei due governi, i quali non poterono eseguire il piano di divisione, rovesciarono tutta la colpa dell'insuccesso sui missionari. Quando i commissari vennero fermati presso S. Tecla, si disse che gli si era fatto incontro un esercito di 8.000 uomini al comando dei gesuiti,⁴ e simili notizie trovarono in Europa sollecita fede. Presso le corti di Madrid e Lisbona si tenne fermo alla convinzione che era stata solo colpa dei gesuiti se gli indiani non avevano sgombrato volontariamente le loro antiche residenze. Riccardo Wall, che dopo la morte di Carvajal nel 1754 divenne ministro di Spagna, scrisse al marchese di Valdelirios che il re aveva in mano delle prove fortissime per dimostrare che la resistenza contro il governo derivava unicamente dai gesuiti. Volesse Valdelirios agire con fermezza contro i missionari, non prestare ascolto alle loro rimostranze nè accettare altra proposta che quella della semplice obbedienza. Non credesse alla loro innocenza, anche se si difendessero coi più sacri giuramenti, appoggiati da motivi apparentemente inconfutabili. A tutto ciò Valdelirios doveva rispondere

¹ ASTRÁIN VII 65+ ss. Gli ordini di Altamirano ivi 562 s.

² Ivi 661.

³ Ivi 685.

⁴ Ivi 667.